

credono occupate in un onesto lavoro, rimpinzate di cibi e di vini generosi, in costume preadmitico, s'abbandonano a capriole inominabili, per appagare la passione del nudo e gli istinti bestiali di schifosi satiri, che gettandosi a capofitto nelle più vergognose crapule, cercano, seminando il disonore nella casa del povero operaio, di cui sfruttano lavoro e sudore, e di rifarsi in parte degli enormi strappi, che le loro donne, mogli di tutti i mariti, borghesemente fanno al talamo coniugale. Ma almeno alle povere disgraziate, vittime inconsce della vostra sfrenata libidine, può essere d'attenuante l'ignoranza, la seduzione, la necessità ventricolare; mentre le vostre femmine, o mercanti e sensali di carne umana, le prostitute al primo buco d'oro che vi capiti fra i piedi, purché vi inviti, colla dolce metà, ai suoi sardanapali, chi conviti, purché vi porga una mano nei casi di sofferenza, purché vi aiuti a riedificare o a puntellare la traballante baracca industriale minacciata di far capitolare.

Oh! come starebbe bene sul fronte del vostro vastissimo ufficio la frase zoliana: *porci e compagnia!*

Samson.

Le Camere del lavoro

si moltiplicano rapidamente.

Giorni sono era il Municipio di Cremona che stabiliva un sussidio di L. 3000 per l'istituenda Camera del lavoro — seguiva il Municipio di Parma che ne stabiliva un altro di L. 2000 per il medesimo scopo.

Una nota comica: Il Consiglio comunale di Cremona — composto in maggioranza di moderati — votava il sussidio come omaggio alle Nozze d'argento.

Si può essere più cretini di così?

Per la cassa centrale del Partito.

Somma precedente	L. 276 29
Drusilla	» 50
A. B. (Brindisi)	» 3 50
Fogliata Annibale di Milano (Firenze)	» 1 —
Dott. Giuseppe Padrizzi (Rimini) mensilità marzo-aprile	» 1 —
Circolo elettorale socialista (Milano)	» 2 —
Ferdinando De Franciscis (Marcellise) 2ª mensilità	» 1 —
Raccolte dal giorn. <i>Il Popolo</i> di Bergamo	» 33 —
Giuseppe Pradeaux (Trieste) 2ª mensilità	» 2 —
Un medico di Torino	» 1 —
Circolo socialista « Previdenza e Lavoro » di Siena (a mezzo Latino Gabrielli)	» 2 —
Una insegnante in una città delle Marche	» 2 —
Ghilardi Malnati (Saluzzo)	» 2 —
Totale	L. 327 29

Per la manifestazione del 1° maggio.

Somma precedente	L. 38 65
Un impiegato ferroviario (Milano)	» 2 —
<i>Da Cremona:</i> Zucchelli Angelo L. 1 - Garibotti Giuseppe 1 - Baricelli Carmela 1 - Celli Rosolino 1 - Grasselli Giovanni 1 - Parenti Italo 0,50 - Antonioli Andrea 1 - Guindani Ettore 1 - Groppali 1 - Sanpietro 1 - Filippini 0,50	» 10 —
Giuseppe Pradeaux (Trieste)	» 1 —
Pedriani Enrico (Secondigliano)	» 50
Giuseppe Del Piano (Polenzo di Bra)	» 50
Ghilardi Malnati (Saluzzo)	» 1 —
Totale	L. 53 65

Queste — intendiamoci bene — non sono che le offerte per *primo maggio* mandate direttamente al giornale. Molti, e non hanno tutti i torti, non capiscono questa suddivisione di sottoscrizioni e preferiscono mandare alla Cassa centrale, la quale ripartirà secondo i bisogni. Ma noi non potevamo tralasciare di annotare a parte le offerte la cui destinazione è precisata in modo distinto.

Maggiori offerte vennero raccolte, nelle singole società o per mezzo dei giornali locali, che verranno versate al Comitato centrale e delle quali daremo conto a suo tempo. Basti citare Reggio Emilia — sempre all'avanguardia del movimento — ove la valorosa *Giustizia* col suo « franco per primo maggio », che anche i più poveri e i più perseguitati vollero versare a favore della Cassa centrale, raccolse già a quest'ora un notevole gruzzolo; notevole soprattutto per numero, per la condizione misera degli oblatori, per la intensità del loro sacrificio. Ben dice la nostra consorella che certe liste di oblazioni di poveri sfruttati contadini hanno un carattere eroico.

Ricordiamo tutti che uno dei più sicuri criteri della sincerità di una fede è il sacrificio di borsa che si è disposti a fare. *Non è un buon socialista né un operaio cosciente chi rifiuta il proprio concorso pecuniario, nella misura del suo potere, alla causa comune.*

Avvertiamo chi ci manda cartoline *ordinarie* con francobolli appiccicati, che essi non fanno che un regalo al governo. Con essi noi non possiamo incassare un centesimo.

LO SCIOPERO DI LECCO

La sottoscrizione in favore degli scioperanti metallurgici di Lecco — comune di Laorca — s'è dovuta lanciare in un momento poco propizio agli scioperanti stessi, stante le numerose sottoscrizioni in questi giorni assorbenti la solidarietà dei compagni d'Italia.

Tuttavia noi insistiamo nel richiamare l'attenzione di tutti i nostri lettori sulla importanza della lotta che si combatte ai piedi dello storico Resegone, per le circostanze che determinarono la resistenza immediata e recisa.

Ad operai appartenenti alla Sezione della Federazione di Resistenza tra i metallurgici milanesi fu posto da uno di quei principali — un Don Rodrigo in sessantaquattresimo — il di-

lemma di abbandonare la società o di abbandonare l'officina: gli operai abbandonarono l'officina.

I capitalisti — in lotta fra di loro per rubarsi i clienti, ma uniti nel pensiero di tirare il collo agli operai — si dichiararono tacitamente solidali e quel dilemma fu posto in quasi tutte le officine.

Ogni accordo riuscì vano: la stupida albagia capitalistica non volle saperne di venire a patti con i rappresentanti dei lavoratori, mentre la capitalistica ipocrisia prometteva agli scioperanti un miglioramento nella retribuzione della mano d'opera, a patto della defezione dei soci dalla organizzazione.

Questa paura dimostrata dai padroni dinanzi allo sviluppo dell'organizzazione aprì gli occhi agli operai di tutto quel territorio, i quali, in numero di oltre quattrocento, si sono già iscritti — formando diverse sezioni — nella lega di resistenza, suscitando un entusiasmo indicibile.

In tutte quelle borgate non si parla che di organizzazione e di resistenza: si inneggia alla Federazione Milanese e si canta persino una canzonetta d'occasione, tutta piena di fede e di fervore: è una splendida fioritura di entusiasmi provocata dal delinearsi preciso della lotta di classe fra sfruttati e sfruttatori.

Dalla Lega Socialista di Bergamo	L. 7 —
» Società marmisti di Milano	» 5 —
» Società zincografi di Milano	» 10 —
» Società Guantai di Milano	» 10 —
» Fratellanza e Lavoro di Gallarate	» 3 —
» Società Muratori di Milano	» 10 —
Da Centonze Angiolo	» 1 —
» Cabrini Angiolo	» 1 —
» alcuni compagni di Schio	» 2 —
» Giuseppe Pradeaux	» 2 —
Dai compagni di Genova	» 7 50

L. 58 50

Le offerte si ricevono alla Segreteria della Camera del Lavoro di Milano (Piazza Castello).

Il primo maggio nel Monferrato

Vignale, 20 aprile. — Domenica scorsa, nella sala Cavour, davanti a migliaia di persone accorse da ogni parte, il compagno C. Lazzari tenne una pubblica conferenza sulla posizione della classe lavoratrice italiana in occasione del prossimo 1° maggio. Dopo aver spiegate le ragioni di questa mondiale dimostrazione, confrontò le condizioni dei lavoratori italiani con quelle dei lavoratori di altri paesi, spiegò la mostruosa rapina del sistema bancario che assorbe e divora per conto dei capitalisti la parte maggiore e migliore dei frutti del lavoro e raccomandò all'attenzione di tutti la proposta riforma Albertoni per l'abolizione delle tasse sul sale e sui generi di prima necessità per l'alimentazione del popolo, concludendo colla necessità che in ogni paese d'Italia i lavoratori debbano far vedere che hanno una coscienza, una volontà ed una aspirazione.

In seguito, al Circolo dei lavoratori, venne tenuta una riunione dei rappresentanti dei vari paesi intervenuti alla conferenza, e vennero presi gli accordi per dare un carattere più possibilmente uniforme alla prossima manifestazione.

Non mancò la nota discorde di qualche anarchico della città, colle solite sottigliezze e personalità, senza alcun utile per la causa, ma lo slancio e la fede con cui i lavoratori accolsero le proposte fatte assicurano che il 1° maggio nel Monferrato sarà manifestato solennemente e dignitosamente da tutti i lavoratori, i quali vedranno raddoppiare le proprie file e crescere le proprie forze per vincere le future battaglie contro l'onnipotente borghesia, che sfrutta e rovina, colle imposte del governo e coi denti dell'usura, questa regione così ricca e così fertile, dove tutti gli uomini dovrebbero trovare agiatezza e prosperità.

Per le famiglie dei massacrati di Caltavuturo

Somma precedente (1)	L. 1029 59
Zucchelli Angelo (Cremona)	» 1 —
Angelo Repetto, stud. legge (Torino)	» 2 —
Luigi Malè, stud. medicina (Torino)	» 3 —
Pedriani Enrico (Secondigliano)	» 50
Bertolotti Alcibiade, pubblicista (Parigeruassur nel Brasile)	» 5 —
Filippo Amantea, studente (Aosista)	» 2 —
Totale	L. 1043 09

La *Giustizia sociale* di Palermo raccolse per suo conto un migliaio di lire, ciò che porta l'intera somma raccolta a circa L. 2600.

E con questa cifra — consoci della necessità di risparmiare le forze pecuniarie dei nostri amici — chiudiamo definitivamente la sottoscrizione per Caltavuturo. Ci limiteremo, per puro sgravio, a prender-

(1) Ecco i nomi degli studenti del nostro Politecnico che offerse L. 18,25 protestando contro la servilità dei festeggiamenti in genere alle teste coronate:

A. Centonze, B. Nuzzaci, A. Valsecchi, E. Musa, Felix, G. Vitali, E. Santucci, C. Merizzi, F. Sisini, F. Torchio, G. Frigerio, Zeni, Petrone, F. Frigerio, A. Piontelli, E. Gerli, G. Sala, F. Filippetti, M. T., N. Labianca, O. R., E. Randi, Baratelli, Valtoina, Suligo Luigo, G. Magnoni, A. G., A. Grossi, C. Garavaglia, L. Bernasconi, L. Bernasconi, C. Calvelli, E. Cesari, E. Veghi.

Ed ecco i nomi degli studenti del Convitto di Castrovillari che offerse, essi pure con una vibrata analogia protesta, le L. 5 parlamentari annunciate nell'ultimo numero:

Leopoldo Cappelli, L. 2 — Federico Ferrari, 0,50 — Vincenzo Ripa, 0,50 — Alfredo Dal Bianco, 0,50 — Luigi Dal Bianco, 1,00 — N. N., 0,50.

nota delle offerte già raccolte che ci giungessero in ritardo, e daremo a suo tempo sommario rendiconto. Intanto, domenica, a cura di Garibaldi Bosco e di altri compagni siciliani, e forse colla presenza di Colajanni, saranno fatte a Caltavuturo le distribuzioni dei soccorsi.

L'attestazione di solidarietà e di protesta a favore delle vittime del piombo borghese è stata solenne. La insurrezione del sentimento pubblico da noi provocata ha riconfortato quei miseri contadini, ha servito di propaganda fra essi e ha fatto prendere una piega meno iniqua al processo contro essi iniziato. Alcuni degli arrestati si scarcerarono e le intimidazioni e le violenze sono cessate.

Noi avevamo sperato — tenevamo anzi da amici nostri promessa — che sulle infamie di Caltavuturo si sarebbe fatta un'inchiesta. Vari incidenti — che rivelano però un difetto di mobilitazione del nostro partito — l'hanno talmente ritardata da renderla inutile, almeno per ora.

Quello che non si è fatto sotto forma d'inchiesta si farà, ove occorra, per la difesa dei contadini imputati.

Intanto siano rese grazie a tutti i buoni che ci hanno coadiuvato in quest'opera di pietà e di giustizia.

Il Congresso regionale Veneto

Il Comizio e la nuova Lega dei metallurgici.

Venezia, 19 aprile. — L'annunciato Congresso del partito, indetto dalla Federazione *Lotta di classe*, si terrà dunque in Venezia, il 23, domenica, alle 9 ant., nella sede della Federazione (S. Maurizio, Ponte della Malvasia).

Stimiamo inutile raccomandare alle società e ai socialisti del Veneto di farvi atto di presenza: la salute, la forza del partito dipendono dalla loro solerzia.

Già accennaste all'ordine del giorno. Aggiungete che i relatori sui vari temi sono: sul Congresso nazionale e su quello internazionale, Florian di Venezia e Franceschini di Vicenza — sul metodo di propaganda, Gottardi di Rovigo e Monticelli di Venezia — sul giornale regionale Heinz di Venezia e Cabianna di Vicenza — sulla federazione delle sezioni, il prof. Panebianco di Padova e Favv. Mimiola di Venezia — sul primo maggio, il dott. Levi di Verona e il professore Lazzarini di Este.

Il prof. Panebianco terrà anche una conferenza.

Importante per gli effetti fu il Comizio dei metallurgici, tenuto martedì sera alla Camera del lavoro.

Lo inaugurò una brillante conferenza del Florian che svolse il concetto fondamentale del 1° maggio e invitò un saluto ai compagni del Belgio. L'Heinz riferì delle pratiche fatte perché il Governo, sia imponendo alla Compagnia di Navigazione italiana clausole protettive del lavoro nazionale, sia richiamando le Compagnie ferroviarie all'osservanza dell'art. 19 del capitolo, assicurasse alle nostre officine il lavoro di rinnovazione del materiale rotabile e del naviglio. Premise però come questi non fossero che palliativi, mentre la vera lotta che assicurerà a tutti lavoro ed equa mercede sia quella contro il monopolio capitalistico, da cominciare col conseguimento delle otto ore e del minimo di salario; onde la necessità di costituire la forte federazione metallurgica veneta da allacciarsi alle federazioni similari di Lombardia e del Piemonte.

Riprese questo concetto, insistendovi ed allargandolo, il Marson, con vigorosi concetti d'emancipazione operaia. Il risultato fu la nomina d'un Comitato per fondare al più presto la federazione metallurgica veneziana.

Continuò le conferenze preparatorie del 1° maggio. Sono iscritti Boccato, Zehnerin, Heinz, Carisi, Suzara e Marson.

AGITAZIONE DEI BRACCIANTI NEL BASSO FERRARESE

Cologna, 19 aprile. — La crisi economica che incessantemente travaglia i nostri braccianti: le sfacciate ed impudiche prepotenze che a danno di questi commette quotidianamente la classe capitalista: la sfiducia che ha invaso i lavoratori per tutti i camaleonti politici che da tempo vanno sfruttando la buona fede degli elettori in nome di una insana teoria che vorrebbe conciliare l'interesse del lupo con quello della pecora, lasciando pur sempre nel lupo la forza e l'istinto di divorare, e nella pecora l'impotenza e l'incoscienza di difendersi — sono condizioni tali che predispongono inevitabilmente la classe lavoratrice ad abbracciare con entusiasmo i principi del socialismo, e fra non molto, speriamo, anche in queste regioni la lotta di classe seriamente organizzata apporterà i suoi benefici effetti.

Intanto la *Società cooperativa di produzione fra i braccianti del basso Ferrarese con sede in Berra*, che in questi giorni è rimasta vittima di una nuova prepotenza da parte dell'Ufficio tecnico del Consorzio di bonifica del I Circondario, ha dignitosamente risposto a tale procedere, votando un ordine del giorno che vi riassumo:

« Di fronte all'inqualificabile contegno dell'Ufficio tecnico del Consorzio di bonifica del I Circondario che — allo scopo di impedire alla Società braccianti del basso Ferrarese di conseguire all'appalto dei lavori di diserbamento per triennio 1893-95 — non volle rilasciarle il certificato di idoneità quale viene richiesto dall'avviso d'asta;

« Considerando che tale certificato non può essere negato in nessuna causa se non con subdoli intendimenti, avendo la Società già eseguiti

lodevolmente lavori di tal genere ed essendo per di più presieduta da un provetto ingegnere;

« Considerando infine che in tal modo si viene a privare la Società stessa del beneficio che potrebbe ricavare in detto lavoro ed a rendere sempre più l'operaio soggetto allo sfruttamento di ingordi speculatori;

« Il Consiglio della Società radunato in via straordinaria — ritenendo inutile qualsiasi protesta — delibera di denunciare al pubblico l'indegno trattamento; di promuovere fra i contribuenti del Consorzio una agitazione allo scopo di riformare l'Ufficio tecnico e tutti quegli elementi dell'Amministrazione i quali si rendono consciamente od inconsciamente complici di tali illegalità che si traducono sempre in danno dei contribuenti del Consorzio e della classe lavoratrice, — e di prendere inoltre tutti quei provvedimenti opportuni che possono dare alla società le armi per sostenere energicamente e vittoriosamente quelle lotte che l'attuale disordine sociale rende inevitabili ».

A complemento di tale ordine del giorno la Società — forte di circa 800 soci — sta organizzando nel suo seno una Cassa di resistenza e fra breve manderà la sua adesione al Partito dei lavoratori italiani.

VINCENZO.

Per assoluto difetto di spazio dobbiamo rimandare al numero del 6 maggio il seguito dell'Appendice, una lettera dall'Australia, il promesso articolo sui Padroni socialisti, e vari altri articoli e notizie. Gli amici collaboratori vorranno esserci cortesi della loro indulgenza.

NOTE FIORENTINE

Firenze, 20 aprile. — La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha votato ad unanimità un ordine del giorno con cui s'associa alla manifestazione internazionale operaia del 1° maggio.

Ricordate a tutte le associazioni operaie d'Italia che il recente Congresso nazionale delle Opere pie void, a proposta dell'avv. Pescetti, un ordine del giorno per ammettere nelle Congregazioni municipali di carità e nei Comitati di erogazione i rappresentanti delle associazioni popolari e delle Camere di lavoro.

Il Comitato della Sezione regionale toscana del Partito dei lavoratori italiani inviò 600 circolari alle associazioni operaie toscane per invitarle a festeggiare in vari modi la data del 1° maggio.

A tenere conferenza qui, pel 1° maggio, vennero invitati: Emilio Curzio, Francesco Corso, Camillo Checucci, Lustig, Ersilio Bucci, Giuseppe Pescetti ed altri; ad eccezione del Curzio gli altri non si sa ancora se accetteranno.

Il 1° maggio *La Martinella*, organo regionale, pubblicherà un numero speciale tutto consacrato alla festa operaia.

Diverse associazioni popolari hanno respinto le note di sottoscrizione per le nozze d'argento. Ben fatto!

L'anno scorso i tipografi ottennero dai proprietari dei fogli locali la promessa di non pubblicare i giornali nel 1° maggio venturo. Per ora nulla i tipografi hanno fatto perchè la promessa sia mantenuta! Staremo a vedere se non si daranno neanche la cura di ricordarla ai loro principali.

A cura di nostri compagni del Circolo socialista si è costituita, assai numerosa, la locale Sezione dell'Unione ferroviari italiani.

DA ROMA

Primo maggio — Camera del lavoro.

La nostra Sezione, a solennizzare la ricorrenza del 1° maggio, ha deliberato di provvedere a che in quel giorno sia diffuso per tutta la città il numero unico della *Lotta di Classe* edito a cura del Partito; di andare a deporre una ghirlanda su la tomba dell'operaio ucciso il 1° maggio 1891 da un prode soldato dell'esercito nazionale che in quel momento e a quel modo validamente difendeva il bene inseparabile; di pubblicare un appello a tutti i lavoratori; di invitare gli amici e aderenti a una conferenza serale.

È tutto ciò che per quest'anno s'ebbe tempo di fare. All'anno prossimo maggior preparazione e certo migliori risultati.

La Camera del lavoro provvide assai bene riconoscendo quale organo suo codesto giornale, ma come va poi che non invitò la Sezione del partito alla manifestazione del 1° maggio, di cui la Camera stessa si è fatta iniziatrice? Forse perchè non s'è tutti lavoratori manuali? Il Consiglio della Camera del lavoro è composto di persone troppo coscientose e serie perchè questa ipotesi — che ci ricondurrebbe indietro vent'anni — sia verosimile.

O allora??

E. M.

ROMA, 16. — Una rettifica preceduta. — Vi presentiamo di render noto che la Camera del lavoro di Roma non ha mai proposto al Parlamento che il 1° maggio sia dichiarato festa nazionale. Fu una pura fantasia di qualche giornale.

G. VERALDI, segretario.